

Rotatorie sociali

VERSO UNA RETE DI BUON VICINATO

Rotatorie sociali un progetto che non è un progetto.

Nasce nel 2011 il progetto Rotatorie Sociali, un'azione che si pone l'obiettivo di promuovere i territori sostenendo e sviluppando il loro processo di empowerment: la "comunità" locale è soggetto protagonista nella lettura delle proprie necessità e nel ricercare possibili risposte e soluzioni. In questi anni l'azione ha coinvolto i territori di Carmignano di Brenta, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche e Trebaseleghe. Cittadini, famiglie, soggetti del volontariato accanto alle istituzioni e ai servizi pubblici possono mettere in gioco le proprie capacità partecipando in diverse forme alla costruzione di "reti di relazione" per rendere più competente e solidale la comunità nella quale operano, lavorano e vivono. Collaborazione, sostegno, aiuto, vicinato solidale, accoglienza, affido familiare sono solo alcuni esempi concreti degli esiti possibili di questo processo.

L'approccio metodologico utilizzato nei "laboratori territoriali" previsti si fonda sulla "Metodologia Relazionale di Rete" la cui strategia operativa è basata sull'idea che per risolvere le difficoltà è primariamente necessario aprirsi ai propri interlocutori. Solamente dall'interazione e dalla congiunzione delle competenze di operatori e cittadini possono scaturire risposte più efficaci ai bisogni percepiti dalla comunità. Le reti di fronteggiamento di comunità, risultato di questo processo, affrontano problemi che pur essendo "privati" assumono una valenza collettiva perché incidono sulla comunità stessa. alla collettività.

Esse coinvolgono un insieme di cittadini motivati che vedono un problema esterno a loro, ma che li interessa e mettono in campo una riflessione comune e delle iniziative per raggiungere un benessere che si espande conseguentemente alla collettività.

Ne risultano così delle azioni individuali e collettive che favoriscono lo sviluppo del senso di comunità e il rafforzamento dei legami sociali. Un'azione significativa, nata all'interno del progetto grazie all'incontro con i territori e in particolare con il mondo dell'istruzione, è BUON VICINATO A SCUOLA, un'attività che vede coinvolti oltre 600 ragazzi della scuola primaria e secondaria inferiore e i loro genitori. La scuola rappresenta un ambito d'azione privilegiato essendo quotidianamente in prima linea nella relazione educativa con i bambini, i ragazzi e le loro famiglie; un luogo significativo per la trasmissione dei valori di cittadinanza e un contesto privilegiato per dare origine ad azioni di vicinato solidale e aiuto reciproco tra famiglie impegnate nella crescita dei figli.



L'azione, suddivisa in moduli di sensibilizzazione ed approfondimento, prevede delle attività ludico-creative in classe che danno la possibilità a bambini e ragazzi di avvicinarsi al tema del buon vicinato, attraverso parole chiave come *equità*, *coerenza*, *riconoscenza*, *cooperazione*, sulle quali riflettere ed eventualmente sperimentarsi in un secondo momento all'interno del gruppo classe. Sono attività che incentivano l'espressione delle proprie preferenze e favoriscono il confronto fra opinioni diverse, la riflessione individuale e collettiva, il saper vivere con gli altri nell'integrazione tra le diversità. Agli incontri in classe si affiancano gli incontri con le famiglie che mirano a fornire strumenti per rafforzare le competenze educative dei genitori e far emergere disponibilità ad azioni di buon vicinato.

Tra i moduli proposti alle scuole vi sono, inoltre, dei laboratori di media education che hanno lo scopo di proporre il tema del "buon vicinato" e delle "reti sociali", in una forma accattivante dove i ragazzi possono fare esperienza concreta di educazione sociale. Il confronto tra idee diverse e la riflessione collettiva punta a favorire lo sviluppo di capacità critiche fondamentali per fare scelte consapevoli e per promuovere un atteggiamento attivo nei confronti dei media e nell'uso degli strumenti di comunicazione. La sfida educativa consiste nel saper governare i media come ambienti dove hanno luogo e si muovono dinamiche sociali, agiscono modelli di comportamento e dove possono aprirsi spazi di partecipazione ed opportunità educative. Essere cittadini (dei buoni vicini) del mondo oggi, significa anche essere "cittadini dei media". L'azione di Rotatorie sociali non può limitarsi quindi ad assumere una connotazione di progetto, che prevede un inizio ed una fine, ma rappresenta un'importante opportunità per diffondere in maniera capillare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Silvia Rizzato,

Presidente Associazione Maranathà Onlus

Bibliografia:

- Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto di F. Folgheraiter (2011)
- Media attivi e solidali. Laboratori di comunicazione e Arti terapie nella relazione educativa e d'aiuto a cura di Maria Grazia di Tullio (2013)

